



PROLOCO®

IDENTITÀ E CULTURA DEL TERRITORIO

Francesca Guarino, Claudio Nardocci

Prefazione di Costantino Cipolla

 **e Gusto
Società**

FRANCOANGELI

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.





Collana Gusto e Società

PROGETTI EDITORIALI, CULTURALI, FORMATIVI

La collana "Gusto e Società" rappresenta uno spazio originale di approfondimento, riflessione e diffusione editoriale sui molteplici riflessi del "gusto", passando dalla cifra insondabile del "non so che" mediato dai sensi e dall'intelletto che rende possibile al soggetto apprezzare, preferire, desiderare, scegliere qualcosa, sino ad una sorta di oggettività che il contesto storico sociale, culturale, geografico manifesta in regole, spesso non scritte e non palesemente accessibili in quanto tali.

Nata nel 2008 come Cucina e Società, nel 2012 Gusto e Società ne assorbe gli intenti e li amplia, mantenendo la volontà di produrre nel contempo contributi scientifici e di taglio divulgativo.

Aree di interesse e obiettivi

La collana raccoglie testi, manuali, rassegne, confronti, dibattiti che concorrono a definire o richiamare, secondo varie prospettive disciplinari e culturali, questioni e tematiche variamente legate al gusto.

In tale ottica temi quali l'alimentazione umana, sia nei suoi aspetti culinari sia enologici, la tipicità dei prodotti, la loro commercializzazione, le attività turistiche o il mondo alberghiero e dunque l'ospitalità in senso vasto rientrano a pieno titolo negli interessi della collana. A questi, si affiancano altri ambiti (non meno rilevanti) come la moda, l'arredamento, la musica e l'arte nei suoi aspetti più legati alla fruizione e alla valorizzazione sociale, sia nei suoi aspetti di eccellenza sia nelle sue dimensioni di quotidianità.

I volumi inseriti nella collana sono articolati, a seconda del taglio, nelle due sezioni:

1) Metodi e Strumenti

in questa sezione sono pubblicati testi sui temi propri della collana, di tipo generale e teorico, anche di taglio storico, osservati da diversi ambiti, come quello sociologico, psicologico, economico, formativo, storico.

2) Ricerche

in questa sezione sono pubblicati testi che riportano ricerche sia teoriche sia empiriche, con una predilezione per la dimensione locale e specialistica, in un'ottica multidisciplinare.

È attivo il Master di I livello "Enogastronomia ed Ospitalità" presso l'Università degli Studi di Bologna (varie edizioni).

Garanzie di serietà scientifica e libertà di pensiero

Gusto e Società è retta da un comitato scientifico ed uno editoriale, che coinvolgono diverse professionalità con l'obiettivo comune di garantire correttezza metodologica e scientifica dei contributi proposti, pur nella massima indipendenza degli autori e dei contenuti trattati, in termini di pluralità, responsabilità e tolleranza dei punti di vista espressi.

Tutti i testi sono a tal fine preventivamente sottoposti ad almeno due referee anonimi.

Comitato scientifico

Costantino Cipolla (*Coordinatore*), Giulio Biasion (*Edihouse*), Cristina Bragaglia (*Cinema e televisione*), Nicoletta Cavazza (*Psicologia sociale*), Giordano Conti (*Ser.In.Ar*), Paolo Corvo (*Università degli Studi di Scienze Gastronomiche*), Carole Counihan (*Millersville University*) Marco Dalla Rosa (*Tecnologie alimentari*), Alberto Lupini (*Gastronomia*), Luca Mazzara (*Economia aziendale*), Lubiano Montaguti (*Formazione*), Massimo Montanari (*Casa Artusi*), Paolo Poletti (*Festival della Letteratura di Mantova*), Antonio e Nadia Santini (*Ristorazione*), Asterio Savelli (*Sociologia del turismo*), Domenico Secondulfo (*Sociologia dei consumi*), Luisa Stagi (*Alimentazione*), Enzo Strano (*Le Soste*), Piero Valdiserra (*Marketing del vino*).

Segreteria scientifica

Francesca Guarino (*Università degli Studi di Bologna*): gustosocieta@gmail.com

Comitato editoriale

Gabriele Manella (*coordinamento: gabriele.manella@unibo.it*), Annalisa Balestreri, Matteo Bernardelli, Paola Canestrini, Teresa Carbone, Renato Carletti, Barbara Ciotola, Romina Corbara, Linda Lombi, Giuditta Lughì, Lucio Meglio, Susy Patrìto Silva.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a "FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano".

PRO LOCO®



IDENTITÀ E CULTURA DEL TERRITORIO

Francesca Guarino, Claudio Nardocci

Prefazione di Costantino Cipolla

 **GS** e Gusto
Società

FRANCOANGELI

METODI E STRUMENTI

PRO LOCO®



Progetto grafico di copertina: Elena Pellegrini

Copyright © 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

PREFAZIONE

di Costantino Cipolla

Dipartimento di sociologia e dir. econ., Univ. di Bologna

Il libro che qui presento è il prodotto di un attento, fine e puntuale lavoro sociologico, secondo i canoni più propri dell'approccio visuale, dovuto a Francesca Guarino, anche se in realtà deriva da un impegno collettivo, coordinato da Claudio Nardocci, Presidente dell'Unpli, cioè dell'Unione Nazionale Pro Loco d'Italia: Unione qualificata da un comune sentire, ma anche da una insopprimibile tendenza all'autonomia locale in grado di valorizzare la specificità dei singoli territori regionali e comunali.

Questa "associazione" nasce di fatto nel 1962, anche se ha le sue radici radice e disperse alla fine dell'800 nel Nord montanaro della nostra nazione.

Negli anni '20 del '900, le singole Pro Loco comunali superavano le 300, mentre oggi risultano essere più di 6000, coprendo quasi tutto il territorio del nostro paese.

I volontari in essa coinvolti sono poco meno di 600.000. Ma quello che più conta è che in questi ultimi anni l'Unpli ha modificato la sua immagine ed il suo ruolo complessivi, pur senza perdere di vista le sue preziose e profonde fondamenta.

Mi riferisco all'investimento che essa ha fatto in modo netto e insistito a favore della salvaguardia e, soprattutto, della valorizzazione del nostro patrimonio culturale locale, sia nelle sue vesti più palpabilmente fisiche (beni), sia in quelle più intangibili, derivate da usi e costumi (valori e norme).

Non può essere ritenuto per nulla casuale il prodigioso riconoscimento ottenuto dall'UNESCO, nel 2012, di essere "accreditata" fra le organizzazioni non governative (meno di 200 nel mondo) che possono fornire "servizi di consulenza al Comitato intergovernativo per la salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale".

Nel contempo, l'Unpli ha anche sottoscritto allo stesso scopo una convenzione di ricerca e di collaborazione scientifica con il Dipartimento di Sociologia e di Diritto dell'Economia dell'Università di Bologna.

In questa prospettiva, appare del tutto evidente che questo volume segna una svolta ed una strada verso il futuro per le Pro Loco italiane intese nel loro insieme.

Esso, infatti, nella sua logica corale e poliedrica, si muove ed intende collocarsi a più livelli, facendoci vedere, con rigore e sapere, le facce del nostro popolo nei suoi borghi ed intorno ai suoi campanili, avvolto



Il Trabucco - Termoli (CB)

nelle sue innumerevoli tradizioni, che sono non solo passato, ma forza e risorsa verso il futuro.

In fondo, siamo la nazione al mondo con più Patrimoni culturali riconosciuti dall'UNESCO, con più prodotti tipici, come dimostrano le D.O.P. di formaggi e salumi, ad es., per non parlare degli olii, della frutta, delle verdure (quante cipolle tipiche ci sono in Italia?), con più feste locali, dedicate e strutturate intorno ai temi più difforni ed, a volte, inverosimili, ma nello stesso tempo del tutto autentici.

In altre parole, mi sembra di poter sostenere che questo splendido volume rappresenti un salto di qualità in sé e per quanto attiene all'evoluzione complessiva e politica delle Pro Loco italiane.

Sappiamo che l'arrivo del web favorisce, come dimostrano tutte le ricerche, e favorirà sempre di più un turismo diffuso sparso sul territorio, portato a sostare nelle campagne e nei piccoli borghi, attratto dalla loro bellezza e dal loro incomparabile fascino.

In tale ottica, penso che il futuro del nostro viaggiare per svago, piacere, curiosità ci porterà sempre di più a scoprire nuove realtà, ad inseguire tradizioni locali del tutto ignote, a valorizzare l'infinita bellezza della nostre più o meno piccole realtà (al di là delle grandi, che si promuovono da sole) che le Pro Loco rappresentano ed "esalteranno" sempre di più.

Questo testo iconico, prodotto concreto e palpabile, è cultura materiale che vuole tutelare e rendere sempre più apprezzata e diffusa la cultura immateriale, la quale sulle spalle e nella testa dei nostri antenati, vive in mezzo a noi, seppur lontano da noi. In tal senso, l'UNESCO, che, ricordo, è l'Organizzazione mondiale delle Nazioni Unite "per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, ci ha assegnato implicitamente un compito che con amore e sapere abbiamo cercato e cercheremo di perseguire ed accrescere.

Dediche en dialet ai putei de la me Pro Loco chel liber che, come rapresentantch de tôte le Pro Loco d'Italia.

Ghidisöl (Guidizzolo) en princiö de Mantuö (Mantova), 21/9/2015.

INTRODUZIONE

di Claudio Nardocci

Presidente dell'Unione Nazionale Pro Loco d'Italia

“Credevo che i volontari delle Pro Loco siano solo “quelli delle Sagre” è come pensare che la Ferrari sia composta solo da un carburatore...”

Questa fu la mia risposta ad un “omino” che, non avendo nulla da fare, un giorno, incoscientemente, si avvicinò al nostro gruppo di azione Pro Loco, quello che, per intenderci, è incaricato di smontare tutto quando è finita la festa. Specifico che si tratta di gruppi composti da categorie di persone di umore generalmente pessimo, vuoi per il pesante impegno fisico, vuoi per il pensiero che lì, nello stesso luogo, poco tempo prima, si sono divertite migliaia di persone. Invece, ai componenti del gruppo, sono riservati solo fatica e sudore!

Proprio come le Pro Loco non sono certo solo Sagre, forse saprete che, anche fra i volontari, abbiamo diverse categorie di soggetti che, in maniera assolutamente autonoma, scelgono un loro ruolo che molto spesso non è quello del protagonista. Se mille sono le incombenze che compongono un'iniziativa, mille saranno i ruoli che, chi dona agli altri il proprio tempo, potrà scegliere, dal più umile al più visibile. Dalla comparsa all'assoluto protagonista, geloso custode del microfono e abituale frequentatore di palchi e ribalte.

Mille facce di un diamante che brilla solo se colpito da luminosi raggi di amicizia, di amore per gli altri e per il territorio.

Ma l'omino? Sarete curiosi di sapere che fine ha fatto.

Intanto devo dire che gode di ottima salute e che dobbiamo ringraziare lui e l'esercito di omini sparsi per la Penisola, sono loro che hanno ispirato in parte questo libro, sono gli omini che con il loro irrompere durante il lavoro ti costringono a ripensare se quello che stai facendo sia ben fatto, sono loro che, entrando a gamba tesa nel pieno del montaggio di una tensostruttura e, chiedendo in maniera petulante il volantino con il programma, ti fanno capire che ti sei dimenticato di affiggere prima un bel manifesto che spiega a tutti ciò che succederà. Sono loro che, a volte scambiano le Pro Loco per Enti pubblici, ci accusano di ricavare lautissimi guadagni, perché in questa società, che va a mille pur non sapendo dove andare, ognuno di noi pensa, errando, che gli altri capiscano o che siano pienamente informati su tutto e tutti. Invece, no, anzi, spesso è vero il contrario. E proprio in questi momenti entrano in azione gli omini, questo nucleo specializzato di “sfasciamaroni” a livello industriale, sono lì per ricordare ai missionari del volontariato che se fanno una cosa per gli altri la devono fare bene, meglio che se la facessero per loro stessi. Ma l'idea di questo libro

nasce anche dalla nostra voglia di spiegare a tutto il mondo chi siamo realmente. Perché se è acclarato che ogni italiano sa che esistiamo, è altrettanto vero che moltissimi non sanno chi siamo veramente e cosa, da oltre 130 anni, facciamo. Le ragioni di tutto questo, attualmente, vanno ricercate nel diffuso disinteresse verso le istituzioni, quel distacco verso tutto quello che, occupandosi di una cosa pubblica, può essere scambiato per un Ente pubblico. A dire il vero, il disinteresse diffuso nella cosiddetta società moderna non si limita a questo ma, estremizzando, si concretizza nella generale indifferenza dell'individuo verso le esigenze degli altri. Se può portarmi dei risultati mi interessa, altrimenti no,

Così ci siamo domandati se non valesse la pena di sfidare in campo aperto l'esercito degli omini, la marea dei menefreghisti e di tutti quelli che non riescono a capire quanto sia preziosa l'opera di queste straordinarie, particolarissime Associazioni no profit.

La risposta al nostro dubbio la sapete già, gridata ad una sola voce da tutti quelli che hanno contribuito alla realizzazione dell'impresa: "andiamo all'attacco". Per vincere però questa nostra ennesima guerra delle idee, avevamo bisogno di un'arma veramente efficace. Era indispensabile, inoltre, cercare alleati anche al di fuori del nostro mondo, perché da soli non si vince!

Da queste due esigenze si è sviluppato il progetto che ha portato alle decisioni che vi illustrerò e certo si riveleranno di successo.

L'arma che abbiamo scelto l'avete fra le mani, potentissima, l'unica arma in grado di vincere le guerre ma soprattutto di far nascere la pace. Pace e benessere si vincono con i libri e con l'Amore ne siamo profondamente convinti. Detto della decisione di utilizzare il libro come arma passiamo alla scelta degli alleati. Non bastava certamente raccontarcela tra noi, anzi i detti popolari sconsigliano caldamente questa ipotesi ad esempio, "chi si loda si sbroda", "ve la siete cantata e suonata da soli" ecc... L'occasione però fa l'uomo fortunato (variazione sul tema) e, a Teramo, con i buoni uffici dell'amico Santarelli, ho conosciuto il professor Costantino Cipolla, ordinario del Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Economia settore scientifico docente, non di una Università qualsiasi ma della prima Università del mondo occidentale: l'Alma Mater Studiorum di Bologna. Il Prof. (spero che mi permetterà di chiamarlo così), uomo di brillanti intuizioni oltre che di infinito sapere, esaminando progetti e lavori realizzati negli ultimi anni dall'Unpli, mi ha subito proposto di realizzare insieme una pubblicazione sull'attività di questo esercito di volontari. Da allora è passato qualche tempo ma l'idea è andata sempre più concretizzandosi grazie al lavoro della professoressa Francesca Guarino, ricercatore confermato del Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Economia della stessa Università, che ha costruito, con infinita pazienza e grande sapere, quest'opera. Senza l'impegno di questi due valenti studiosi non ci saremmo mai riusciti, grazie. È stato un impegno non semplice da realizzare perché presentava delle difficoltà oggettive. Ad esempio doveva avere un linguaggio semplice ed immediato per instaurare subito, con il lettore, un rapporto emozionale e di grande attenzione, con l'obiettivo dichiarato di "illustrare" al meglio un mondo eterogeneo, coloratissimo ed estremamente complesso. La soluzione che abbiamo

adottato è proprio quella di prendere alla lettera il significato del verbo illustrare. Corredare di illustrazioni, di immagini ma anche rendere illustre, celebre qualcuno o qualcosa.

Sì! Era proprio la scelta giusta.

Ma quella che può sembrare una via semplice, semplice però non è.

Certo, un'immagine fotografa la realtà, non può mentire e non può essere interpretata, non potevamo essere definiti di parte.

Al contempo però molte delle più belle foto di cui disponevamo erano relative a manifestazioni, a sagre, a rievocazioni storiche ed era indispensabile raggrupparle secondo una logica chiara che illustrasse come tutte queste iniziative siano poi utilizzate, dalle Pro Loco, per raccontare un territorio nei suoi mille aspetti.

Già il territorio, vocabolo che nell'illustrazione del mondo Pro Loco è parola sensibile, indispensabile. Altro pilastro per la comprensione di un movimento diffuso capillarmente in ogni angolo d'Italia è il racconto. Siamo rimasti soli a livello nazionale ad essere i custodi del racconto. Custodi del racconto del territorio e delle sue infinite storie, storie di tradizioni, di artigianato, di folclore, storie di un'umanità che è cambiata e non tornerà più. È per questo che quelle storie occorre custodirle e raccontarle di nuovo mille e mille volte, affinché le radici del nostro popolo non vadano perdute. Per tramandarle direttamente abbiamo con noi, da anni, migliaia di ragazzi del Servizio Civile. Così anche i giovani diventano custodi di questo patrimonio. Un patrimonio così immateriale ma così prezioso che l'UNESCO ha riconosciuto come patrimonio dell'Umanità. La stessa UNESCO ha voluto premiare l'impegno dei nostri incredibili volontari concedendo all'UNPLI il riconoscimento di Associazione impegnata in questo campo a livello mondiale!

Custodi di un patrimonio così fragile che muore ogni giorno. Pensate che a livello planetario scompare, secondo il National Geographic, una lingua locale ogni due settimane. Per questo abbiamo creato la "Giornata Nazionale del Dialetto e delle Lingue Locali" e nelle pagine, accanto alle immagini, troverete delle poesie che ci emozionano ma al contempo ci ricordano quanto sia importante tutelare anche questa nostra biodiversità culturale. Siamo fortunati ad essere nati italiani, nati nel Paese con le più profonde radici culturali e storiche ma dobbiamo ricordare che la fortuna occorre anche mantenerla, impegniamoci tutti in questa sfida. Vi ricordo che 6000 Pro Loco italiane lo stanno facendo da 130 anni. E Voi?

*Ognuno ha una favola dentro,
che non riesce a leggere da solo.
Ha bisogno di qualcuno che,
con la meraviglia e l'incanto negli occhi,
la legga e gliela racconti.*

Neruda P. (2010), Poesie, Newton Compton

Noi umilmente questa favola abbiamo cercato di raccontarla, ne sentivamo il dovere.

LA SCELTA DI RACCONTARSI PER IMMAGINI

di Francesca Guarino

Ricercatrice in sociologia, Università degli studi di Bologna

La mia indagine ha preso avvio una mattina di inverno di quest'anno. Serendipity o serendipità è il termine più corretto per definire cosa è accaduto, ossia un incontro inaspettato, una scoperta felice, fatta per caso.

Sostituiro il prof. Cipolla per assistere al premio annuale, giunto alla sua II edizione, di "Salva la tua lingua locale". Un concorso di poesie e prosa rigorosamente in dialetto, indetto da Unpli a cui prendevano parte diverse Pro Loco sparse sul territorio italiano.

Catapultata in quel mondo, sono stata subito attratta dalle fotografie scattate e inviate per un altro concorso interno - "La sagra più bella che c'è" - ed esposte all'ingresso della sala del Campidoglio, luminosa nonostante l'uggia della giornata. Nell'insieme, quelle immagini e quelle parole dialettali, erano qualcosa di più che l'esposizione di un campanilismo tipicamente italiano. Mostravano, al contrario, la comunanza, pur nella diversità, dell'unicità e particolarità locali che caratterizzano il nostro territorio.

Le fotografie che erano state inviate racchiudevano momenti e scene singolari di sagre, erano tecnicamente belle e, in quel complesso espositivo, proprio perché affiancate, cariche, trasudanti di informazioni specifiche e ricorrenti. Trattenuite dall'elemento iconico, le immagini mute erano assieme una sorta di concerto disordinato e colorato di forme e indicazioni soggettive di emozioni, di valori, di memoria e di vitalità. Agli occhi di un sociologo, una miniera di spunti di analisi e possibili riflessioni.

Cosa è o fa una Pro Loco? E l'Unpli?

L'idea di partire da questa sinestesia di parole e immagini per promuovere e narrare questa realtà, è stata ben accolta dal presidente di Unpli, che mi ha fornito accesso e sostegno per il lavoro che qui presentiamo. Una composizione estetica e concettuale, di ingredienti comuni che, tra foto, didascalie iconiche, poesie, parole chiave, è esito del ricorso alla sociologia e in particolare a quello pionieristico della sociologia visuale come canale di strutturazione dell'impianto del lavoro. A partire dalle immagini. Per riguardarle attraverso diversi e possibili punti di osservazione.

E perché scegliere questa strategia?

La logica è che, spesso, quando diamo informazioni di noi o di un argomento che trattiamo, diciamo ciò che riteniamo importante, ma facendo così, spesso non comunichiamo davvero. Siamo in altri termini

“autoreferenziali”, non per cattiveria o supponenza, ma perché diamo per scontata una medesima visione del mondo o delle conoscenze possedute dall’altro.

Le leggi, ad esempio, sono spesso “autoreferenziali” - siamo noi che ci dobbiamo adeguare a capire (volenti o nolenti) un linguaggio spesso ostico; e ancora, gli acronimi (quelle “parole” fatte da lettere puntate il cui significato è spesso noto solo a chi le ha coniate) sono autoreferenziali, eccetera.

Per evitare di esserlo, e dunque aprirsi all’altro, può diventare molto utile sapere cosa invece le persone pensano o sanno di un argomento e partire da lì per riformulare ciò che vogliamo dire, in modo da farci capire sul serio.

In questo ambito, significativo è stato lo studio di sfondo (da cui ad esempio nasce il grafico a nuvola basato sulle rappresentazioni delle persone associate al termine “sagra” e ottenuto rielaborando il contenuto testuale delle interviste effettuate con un software di analisi - NVIVO), e ancora la rappresentazione positiva o negativa associata per via esperienziale dalle persone alle Pro Loco, che mi è stata utile per organizzare per rilevanza i temi da esporre.

Accanto a questo, è stata aggiunta l’analisi contestuale e del contenuto delle fotografie - 600 circa nel complesso -, che sono state tutte catalogate per tematiche e quindi selezionate per significatività. La loro esposizione nel testo tenta dunque di integrare l’elemento più narrativo e sociologico con una attenzione di armonia estetica, altrettanto necessaria in un libro fotografico. Nell’insieme questa proposta diventa preziosa per cercare di raggiungere un obiettivo specifico, ossia narrare con un possibile sguardo interno cosa sono e di cosa si occupa il mondo delle Pro Loco a chi, ad esse più esterno, non conosce le Pro Loco, a chi le conosce in modo approssimativo, a chi pensa che ciò di cui si occupano o sono non li possa riguardare, o anche solo a chi ne voglia riconoscere in modo nuovo la molteplice attitudine e i percorsi svolti e in costruzione.

La ricerca sociologica diventa utile su più livelli, dal modo di esporre foto e informazioni secondo un ordine specifico, spostando il racconto a partire da ciò che innanzitutto le persone fanno o presumono di sapere di queste realtà e da lì formulare il discorso. Vi è inoltre il ricorso alla sociologia visuale, per effettuare l’analisi del contesto e del contenuto delle fotografie. E infine, un’importante collaborazione con la figura del grafico per cercare di tradurre e preservare un ritmo estetico gradevole nella esposizione di quanto elaborato.

Per definire l’ordine narrativo del testo e dei suoi contenuti, lo studio ha comportato il ricorso all’utilizzo di una metodologia di lavoro ad hoc di natura sociologica e qualitativa: interviste tradizionali faccia a faccia e indagini on-line più sperimentali; analisi di tutti i testi, riviste e altri materiali disponibili presso l’archivio Unpli, nonché colloqui in profondità con alcuni membri e associati, per comprendere il punto di vista organizzativo interno e combinarlo a quello più esterno.

L’interpretazione incrociata delle informazioni ha caratterizzato l’impianto complessivo del lavoro.

Il testo presenta così sin dall’inizio una sequenza di informazioni di

natura iconica: le fotografie scattate per celebrare le sagre di tutta Italia, sono presentate secondo un ordine narrativo a più possibili livelli di lettura.

Il primo, il più immediato, consegna al lettore un percorso di accoglienza fantastico seppure normale di una sagra. Si entra così nel testo e in un paese virtuale accolti in modo genuino, dalla celebrazione di norma di un prodotto enogastronomico locale sino alla storia, le memorie, il cuore di un territorio. Il fatto che poi questo fenomeno sia tipico e diffuso in tutta la penisola, lo rende un tratto distintivo culturale. Così il dialetto, tipica espressione genuina di un luogo e tratto comune del nostro Paese.

Per questa ragione, ho selezionato alcune poesie e le ho associate ad alcune pagine, dando maggior rilievo agli elementi di comunanza e vicinanza che le fotografie potevano testimoniare grazie all'analisi tematica. Si troveranno volutamente affiancati momenti di sagre del Piemonte a poesie del Cilento, isole lontane, paesi limitrofi, nell'intento di sottolineare come queste identità distinte sono al contempo accomunate tra loro lungo molteplici aspetti, dalla creatività nella preparazione dei pasti, alle similitudini nella modalità di cooperazione e definizione dei ruoli lavorativi, dalla rievocazione di antiche mestieranze alle commemorazioni laiche e profane in cui si immergono le radici del nostro paese, al passaggio di consegne di regole e saperi, all'intreccio tra generazioni, al gioco, agli stupori e memorie, ad un equilibrio sereno tra lavoro e festa, età della vita e ritmi della comunità. Riordinate per piani tematici, le fotografie che sono presentate in questo volume narrano così dall'interno un mondo che, dalle tipicità enogastronomiche e territoriali si apre sul territorio e lo riqualifica di relazioni autentiche, competenze ed esperienza, possibili intrecci generazionali, festa genuina, spettacolo, riscoperta del gioco e del fascino delle sue regole di condivisione: scorci unici sul nostro passato che arrivano al presente come proposte di memoria ravvivata, proposte per un turismo capillare e di qualità, per l'economia locale e di una vita sostenibile da tramandare al futuro.

Un modello e una filosofia di base che si rintraccia di conseguenza nella storia delle Pro Loco, dalla fondazione alla nascita dell'Unpli, e che viene tratteggiato nella parte successiva del testo: dopo un breve accenno storico che dalle origine conduce all'oggi, la realtà UNPLI viene presentata nel libro tentando di focalizzare il suo acronimo e facilitarne la memorizzazione e la familiarità. L'esposizione è stata per questo pensata come un gioco, sul modello di "Un bastimento carico di?" dove per ogni lettera, accanto al sostantivo "vero", ne sono stati associati altri: tutti termini caratterizzanti quella realtà e scelti in modo emblematico per chiarirne la vocazione, spesso a partire dalle stesse parole di chi ne fa parte. Un tentativo ulteriore per proseguire nel racconto ad immagini e concluderlo con elementi grafici. Con l'obiettivo di donare al lettore questa complessa realtà con studiata semplicità. E incuriosirlo.

INSIEME ALL'UNESCO SALVAGUARDIAMO IL PATRIMONIO CULTURALE IMMATERIALE

quindi non facciamo solo sagre!

Anche se le sagre ci vengono proprio bene.

E sapete perché? Perché le sagre, quelle che organizzano le Pro Loco, non sono "solo" sagre.

Iniziative complesse che possono portarvi in un mondo magico, nella memoria delle tradizioni, dall'antica Roma ai giorni nostri, mettendo in evidenza l'unicità e le caratteristiche tipiche del luogo a favore del quale vengono pensate, con amore, creatività, lavoro e tanto volontariato. Il termine "Pro Loco" indica infatti la volontà di lavorare e impegnarsi a favore del proprio paese, volontariamente insieme.

Così abbiamo pensato di partire da qui, dall'esposizione di un nostro gioiello caratteristico o "famoso", trattandolo come esempio emblematico di iniziative all'apparenza semplici che tuttavia, se osservate con attenzione, racchiudono interi tesori di cultura, arte, economia, tradizione, storia e tante idee nate apposta per ravvivare questo autentico patrimonio.

Il modello sagra riflette dunque anche un *modus operandi* che caratterizza gli ulteriori e molteplici progetti di valorizzazione del territorio locale, in una *attitudine* preziosa a celebrare il nostro territorio e la nostra storia che è valsa, alle Pro Loco, un riconoscimento importante da parte dell'Unesco.

PESCE AZZURRO DI MONTAGNA?

L'intento di ogni Pro Loco è di valorizzare l'unicità del proprio territorio locale.

Così non troverete la sagra del pesce azzurro di montagna e, probabilmente, non troverete nemmeno la celebrazione del mango o la riproposizione della costruzione delle piramidi.

Ma troverete piuttosto, celebrato in ogni luogo, un frutto, un fiore nella sua stagione e se siamo stati eccellenti o tipici in qualcosa, ecco, potreste trovare una manifestazione ad hoc magari anche su quello: strumenti musicali, mestieri del passato, e quant'altro.

Insomma la valorizzazione capillare della storia e della cultura del nostro territorio, di cui le sagre ne sono senz'altro esaltazione.



Ecco perché la “sagra doc”, quella appunto organizzata dalle Pro Loco, è come un brand: un marchio di riconoscimento che distingue l’ideazione, l’allestimento e la promozione di queste iniziative. Molteplici gli ingredienti che si intrecciano, che possiamo cercare di osservare e riconoscere in modo analiticamente distinto come:



CIBO (Prodotti Tipici - Territorio - Enogastronomia - Economia Locale - Cultura Materiale - Lavorazione - Odori Sapori Gusto - Consegna - Dono - Accoglienza)



MESTIERANZE (Artigianato - Tramandare Saperi - Lavoro - Competenza - Economia Locale)



SOLIDARIETÀ (Vita - Passione - Amore - Sensualità - Amicizia - Affetto - Allegria)



FUOCO e LUCI (Calore - Stupore e Meraviglia - Luminarie - Fuochi d’artificio - Competenza)



TRADIZIONE E CULTURA POPOLARE (Costumi Tradizionali - Usanze - Folclore - Memoria - Parate Religiose e Laiche - Maschere - Radici)



GIOCO (Festa - Partecipazione - Competizione - Stare alle Regole - Simboli Culturali - Lealtà - Accordi)



COMUNITÀ (Cerchio - Simbolo di Condivisione - Legami - Fiducia - Continuità nel Tempo)



MUSICA e BALLO (Musicisti - Strumenti - Suoni - Arte - Condivisione - Festa - Gioia - Allegria - Spontaneità - Professionalità)



ARTISTI DI STRADA (Fantasia - Creatività - Profesionalità - Inventiva - Stupore e Meraviglia)



AMBIENTE (Natura - Animali - Territorio - Paesaggi Genuini - Armonia - Rispetto)



INTRECCIO GENERAZIONI (Tramandare - Narrare - Presente Passato Futuro - Tempo - Memoria - Stagioni della Vita)